

Centrale Enipower, brusca frenata

Nella conferenza dei servizi la Provincia di Taranto ha chiesto dieci integrazioni al progetto. Dubbi sulle emissioni inquinanti, sulla produzione energetica e sul rischio di incidente rilevante

Dopo la sonora bocciatura da parte dell'Arpa al raddoppio della Raffineria Eni, anche la costruzione della nuova centrale elettrica di Enipower subisce una brusca frenata.

Il progetto è stato esaminato nel corso della conferenza dei servizi svoltasi nella sede del Ministero dello Sviluppo Economico. Non sono stati pochi i dubbi avanzati durante la riunione in particolare dalla Provincia di Taranto e dall'Autorità portuale.

L'assessore provinciale all'Ambiente Michele Conserva, coadiuvato da Emidio Loperfido, ha consegnato una memoria scritta con dieci richieste di integrazione alla documentazione fornita da Enipower.

Le osservazioni di Palazzo del Governo sono sia di ordine formale che sostanziale. Ad esempio si fa rilevare che "nella richiesta al Ministero si legge che la nuova centrale sarà alimentata interamente da Gas naturale, mentre negli allegati del progetto si afferma che sarà alimentata per 1/3 anche da gas di raffineria".

Un'incongruenza non trascurabile anche perché, continua la Provincia, per effetto del depotenziamento della vecchia centrale, una parte dei gas di raffineria sembrerebbero non essere più destinati a bruciare in caldaia. E, in previsione del raddoppio della capacità produttiva, gli stessi gas dovrebbero essere prodotti in quantità maggiori.

Come anche lascia perplessi apprendere che la produzione elettrica passa da 460 GWh/anno a 2200GWh/anno. "Dai dati - rileva la Provincia - sembra che tutta la maggiore produzione a seguito dell'investimento, sia per il mercato estero (rete nazionale). Ai 2200 GWh/anno va aggiunta l'energia equivalente al vapore esportato".

Non meno inquietante sono le



zone d'ombra in ordine alle emissioni. "L'Autorizzazione integrata ambientale - si legge nel documento - definirà per gli impianti esistenti il concetto di bolla emissiva, ovvero lo studio della sovrapposizione di tutti gli inquinanti ai fini di concetto di qualità dell'aria". Per cui si chiede: "è stato fatto uno studio per definire come impatteranno gli inquinanti della nuova centrale con tutte le altre fonti di emissione comprese quelle attuali della raffineria, come previsto dall'articolo 7 comma 4 del decreto legislativo 59/2005?".

E ancora: "Non vi è evidenza di studi sulle polveri sottili (Pm2,5) che sarebbe opportuno svolgere preliminarmente. Quali impatti si avranno nelle emissioni (dovrebbero quasi raddoppiare nelle quantità assolute, a partire dalla Co2, e

quale coerenza con il protocollo di Kyoto e con il Piano energetico ambientale regionale)".

La Provincia, inoltre, esamina un aspetto finora non considerato. "Quali sono gli effetti dei campi elettromagnetici? Sarebbe necessario uno studio che sovrapponesse quelli generati dalle nuove linee elettriche e dalla nuova sottostazione con le linee Ilva per valutare gli effetti congiunti". Infine il rischio di incidente rilevante. "Come impatta - si chiede la Provincia - la maggiore presenza di gas naturale con tutti i fluidi in gioco in riferimento ai maggiori quantitativi di combustibile da utilizzare?".

Le osservazioni dell'Autorità portuale attingono sostanzialmente il passaggio dell'elettrodotto e del metanodotto su

aree demaniali di grande importanza ai fini dello sviluppo futuro dello scalo ionico.

"Il passaggio delle reti di connessione alla centrale Enipower in corridoio tecnologico ubicato in zona yard Belleli, confinante con la Ss Jonica, dovrà essere compatibile con i previsti nuovi impianti a rete di acqua e fognatura che l'Autorità portuale realizzerà nell'ambito del contratto di concessione per la realizzazione della piastra portuale Taranto, appaltata a Taranto Logistica spa".

Qualche problema potrebbe sorgere anche per il Distripark. "Si evidenzia - scrive l'Autorità portuale - la scelta del tracciato delle opere di connessione alla centrale elettrica ed il superamento delle interferenze nelle aree Distripark, dovrà essere congruente con il lay

out Distripark ed il relativo terminal ferroviario".

Il rappresentante del ministero dello sviluppo economico ha rilevato che il gasdotto non è stato inserito tra le opere connesse al progetto come previsto dalla legge. Un'altra osservazione non trascurabile è stata avanzata dall'Autorità di Bacino della Puglia secondo cui "la stazione elettrica di connessione a 150kv e parte del tracciato dell'elettrodotto vanno ad interessare aree classificate ad alta pericolosità idraulica, pertanto è richiesta la redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che analizzi compiutamente gli effetti dell'intervento previsto sul regime idraulico a monte ed a valle dell'area interessata".

Michele Tursi
michele.tursi@corriere.it

Marescotti: I politici ora siano più attenti

Dopo la "bocciatura" del raddoppio Eni

Sulla bocciatura del progetto di raddoppio della Raffineria Eni di Taranto, anticipata sabato scorso dal "Corriere", intervista Alessandro Marescotti di PeaceLink.

"Dallo studio dell'Arpa - scrive - emerge infatti chiaramente che il raddoppio porterebbe ad un considerevole incremento delle emissioni di Co2 (anidride carbonica). Si stimano ben 547 mila tonnellate annue di Co2 per la produzione di energia e 157 mila tonnellate annue per gli altri nuovi impianti. Il tutto fa 704 mila tonnellate annue di Co2 supplementari per Taranto. Praticamente ogni tarantino avrebbe tre tonnellate e mezzo di anidride carbonica in più all'anno. Tali emissioni, sommate all'incremento delle emissioni di Co2 dell'Ilva, contribuiscono all'effetto serra e al surriscaldamento globale. Attenzione a non sottovalutare questo dato. Se non si interviene sull'effetto serra rimarremo senza acqua ogni estate. In questo periodo in cui Taranto è rimasta a secco dobbiamo riflettere per il futuro e agire per scongiurare il surriscaldamento del Pianeta.

Quindi la bocciatura sull'incremento delle emissioni di Co2 è sacrosanta. Vi è poi la seconda bocciatura dell'Arpa perché il raddoppio comporterebbe un rischio supplementare di incidenti che



Alessandro Marescotti

potrebbero derivare - si legge nella relazione dei tecnici - dall'inserimento di nuove unità, serbatoi ed interconnecting con una conseguente carenza negli aspetti di prevenzione dei Rischi Rilevanti. Non dobbiamo dimenticare che il raddoppio dell'Agip viene proposto proprio a ridosso del sito su cui è previsto il rigassificatore. La terza bocciatura è relativa all'incremento del traffico navale e da conseguente aumento del rischio di collisioni. In particolare il gruppo di studio dell'Arpa ha

fatto propria la valutazione di un rischio più volte evidenziato da PeaceLink: il rischio nucleare a Taranto. Nello studio dell'Arpa si legge infatti: Devono essere specificate le modalità di trasporto ai sensi dell'Adr/2005 e la regolamentazione in sicurezza del trasporto marittimo e delle merci, anche in considerazione del fatto che Taranto è una base Nato abilitata al transito di unità navali a propulsione nucleare, ufficialmente collocata nella lista dei porti a rischio nucleare.

Grazie a questa valutazione ufficiale severamente critica, ritorniamo finalmente a considerare un dato di fondo: Taranto è città ad alto rischio di crisi ambientale. Lo ha detto il Legislatore il 13 novembre 1990. Eppure si continua ad ignorare la legge e a proporre per Taranto un ulteriore carico di inquinamento e di rischio. Per fortuna l'Arpa ci riporta con i piedi per terra fornendo, oltre a pareri scientifici e tecnici, anche un po' di quel buon senso smarrito da quei politici che tacciono o, peggio ancora, acconsentono di fronte ad ogni pretesa vetero-industriale, negando in tal modo alla città un futuro più sano, più sicuro e più pulito".

J E F F

JONIO EDUCATIONAL FILM FESTIVAL

III ED.

PROIEZIONI DI
CINEMA ITALIANO

INCONTRI CON
**REGISTI
E ATTORI**

CONCORSO PER
DOCUMENTARI

la passione
DEGLI UNIVERSITARI
PER IL CINEMA

ideato e diretto da
Vito Cellamaro

TARANTO 26.27.28.30 LUGLIO

TEATRO VILLA PERIPATO

29 LUGLIO ARENA YACHTING CLUB

Puglia
per tutte le stagioni

www.jeffestival.org

**ardoni
lavori**